

Le minoranze nazionali e i gruppi etnici in Ucraina come parte della questione linguistico-identitaria

Oleg Rumyantsev
Università degli Studi di Palermo, Italia

Abstract The article aims at illustrating the linguistic situation of national minorities and ethnic groups in independent Ukraine. It describes the historical context in which minority groups in Ukraine were formed, as well as the main language identity issues that Ukraine had to face before and after 1991. The socio-political dynamics in which minorities lived in the first decades after 1991 are described. The main part outlines the situation of major minorities, provides data concerning the variation of specific groups and underlines how these numerical fluctuations have affected the linguistic situation of the country. The article takes into consideration statistical data, scientific articles and monographs on the subject, as well as publications in the mass media.

Keywords Minorities. Ukraine. Mother tongue. Assimilation. Identity.

Sommario 1 Premessa. – 2 Cenni sulle origini delle minoranze in Ucraina e sulle peculiarità del periodo sovietico. – 3 L'Ucraina indipendente e le sue minoranze: problematiche principali. – 4 L'impatto delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici sulla situazione linguistica dell'Ucraina indipendente. – 5 Riflessioni finali.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2022-08-23
Accepted 2022-10-26
Published 2022-12-15

Open access

© 2022 Rumyantsev | © 4.0



Citation Rumyantsev, O. (2022). "Le minoranze nazionali e i gruppi etnici in Ucraina come parte della questione linguistico-identitaria". *Balcania et Slavia*, 2(1), 27-50.

DOI 10.30687/BES/2785-3187/2022/01/002

1 Premessa

«Per tutti i popoli, il criterio più importante della differenziazione etnica è la lingua» (Jakubova 2004, 121).¹ Nel mondo contemporaneo, in cui le migrazioni, le guerre, i confini mobili e altri fenomeni storici, geografici e politici hanno provocato e continuano a provocare varie forme di deriva linguistica, questa affermazione si realizza con ampi margini di relatività, mentre la sua assolutizzazione può arrivare a provocare conflitti con pesanti perdite umane. L'esempio più recente è dato dall'attacco militare russo contro la popolazione ucraina, dove a causa della strumentalizzazione dell'affinità linguistica «the Russian Federation continues to use the situation of Russian as a minority language in Ukraine as a pretext for aggression» (Council of Europe 2022).² La pretesa di difendere la popolazione russosfona, la cui presenza in Ucraina è dovuta alla plurisecolare e violenta russificazione effettuata per mano dello stato russo, nonché a una prolungata politica di colonizzazione, è l'esempio della facilità con cui un'ideologia violenta può trasformare l'identificazione linguistica in un'arma: si assiste allo sprigionamento dei «peggiori istinti xenofobi, per giustificare in partenza il loro ruolo di generoso *pacemaker* di un Centro, 'costretto' ad intervenire con le armi per 'placare' i conflitti» (Pachlovska 2001, 119).

Questa tragedia sta toccando non solo l'etnia ucraina, ma anche le numerose minoranze etniche presenti nel Paese. Molte di loro risiedono nelle zone più vulnerabili e sono costrette in questo momento alla fuga o alla resistenza in condizioni ai limiti della mera sopravvivenza. Ci interroghiamo se a seguito di questa catastrofe umana si potrà più parlare di una ricchezza etnica in Ucraina e se la ricostruzione futura potrà ripristinare la vita delle singole comunità. Il nostro obiettivo è quello di presentare la componente multiculturale presente nell'Ucraina pre-bellica, soffermandoci in particolare sulle problematiche linguistiche delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici.

¹ Tutte le traduzioni sono dell'Autore.

² Come sottolineato dagli esperti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie: «The Committee of Experts recalls that, in accordance with Article 5 of the Charter, nothing in it 'may be interpreted as implying any right to engage in any activity or perform any action in contravention of the purposes of the Charter of the United Nations or other obligations under international law, including the principle of the sovereignty and territorial integrity of States'» (Council of Europe 2022).

2 Cenni sulle origini delle minoranze in Ucraina e sulle peculiarità del periodo sovietico

Come è noto, una minoranza nazionale si autodefinisce in modo soggettivo, a differenza del gruppo etnico, che viene definito in base a tratti culturali oggettivi. Il mondo accademico ucraino qualifica come appartenenti a una minoranza quei cittadini che si considerano diversi dall'etnia maggioritaria della nazione-titolare e che maturano durante il proprio percorso storico la necessità di ottenere dei diritti collettivi indispensabili a conservare e riprodurre le proprie peculiarità identitarie (Jakubova 2011, 486). La minoranza è racchiusa in determinati confini politici: nel caso ucraino quindi parliamo del territorio dello Stato sovrano internazionalmente riconosciuto dopo l'atto d'indipendenza del 1991.

La comparsa delle comunità etniche nel territorio ucraino avviene in diverse epoche e per diverse ragioni storiche, geografiche e politiche. Le zone delle steppe centrali e sud-orientali vennero colonizzate prevalentemente all'epoca dell'Impero russo a partire dal XVIII secolo, per ragioni militari e/o economiche, e, oltre la predominante componente ucraino-cosacca, si registrano insediamenti di varie popolazioni: russa, germanica, slavo-balcanica e altre. Alla fondazione, risalente alla metà del XVIII secolo, della Nuova Serbia (nella odierna regione Kyrovohrads'ka) e della Slavo-Serbia (nelle odierne regioni di Donec'k e Luhans'k),³ dove si stanziarono serbi, croati, montenegrini, moldavi bulgari e altri popoli, seguirono i manifesti di Caterina II del 1762 e 1763, che aprirono la strada alla colonizzazione delle steppe sopra il Mar Nero e il Mare d'Azov. Oltre ai bulgari che arrivarono nell'odierna regione di Odesa,⁴ e oltre ai polacchi che si trasferirono nell'area di Cherson e Odesa, la colonizzazione era composta prevalentemente da tedeschi, in gran parte mennoniti, che si insediarono nella regione di Zaporiz'žja e in altre zone della steppa, dagli svedesi, provenienti prevalentemente dall'isola di Dagö (attualmente Hiiumaa, in Estonia), che fondarono una loro colonia, Gammalsvenskby (attualmente nel villaggio ucraino Zmiivka), dai greci provenienti dalla Crimea, che fondarono Mariupol e conquistarono il monopolio del commercio di Odesa, e dagli armeni, provenienti dalla Crimea a dal Caucaso. Inoltre, arrivarono molti moldavi, albanesi ed ebrei, nonché alcuni gruppi minoritari di origine latina, provenienti dalla Svizzera, dall'Italia e dalla Francia (Bahalij 1920,

³ A fronte di massicci flussi migratori, noti in serbo come *Seobe*, ovvero *migrazioni*, argomento di ricerche e di opere letterarie (cf. l'omonima opera di M.Crnjanski), il numero dei serbi in Ucraina oggi è esiguo: 623 nel 2001, di cui 219 di madrelingua serba, altri prevalentemente russofoni e ucrainofoni.

⁴ Qui e altrove si propone la traslitterazione fonetica del termine ucraino Оdesa.

76-88). Le minoranze dell'Ucraina dell'ovest e del centro sono tradizionalmente stanziate in questi territori: alcune di esse, come i moldavi, i rumeni, gli ungheresi e i gagauzi, occupano zone di confine con il proprio nucleo etnonazionale di riferimento e popolano i rispettivi territori in modo compatto; altre minoranze, come gli ebrei e gli armeni, si sono integrate nella popolazione urbana. Ai tempi dell'impero, le varie nazionalità avevano un trattamento diverso dal punto di vista culturale e religioso: ad alcune era concesso di seguire uno sviluppo indipendente (come i tedeschi e, per ovvie ragioni, i russi), alcune si assimilavano più velocemente per motivi linguistici, culturali e/o religiosi (come i greci e i bulgari), alcune conservavano la propria identità subendo nel frattempo pressioni di natura religiosa (si vedano i cechi e i polacchi), altre venivano esplicitamente limitate nel proprio sviluppo culturale (è il caso della comunità ebraica) ecc. (Jakubova 1998, 23-4).

In epoca sovietica lo sviluppo delle minoranze è stato segnato dal decennio dell'indigenizzazione (ucr. *korenizacija*) e dalla successiva russificazione che si interrompe direttamente solo con il crollo dell'impero russo-sovietico, proseguendo in modo latente anche nelle fasi successive. Il decreto del Consiglio dei commissari del popolo della Repubblica Ucraina Socialista Sovietica «Misure per garantire l'uguaglianza delle lingue e per l'aiuto allo sviluppo della lingua ucraina» del 1 agosto 1923, che attuava le risoluzioni del XII congresso del Partito comunista sovietico (bolscevico), segnò l'inizio dell'indigenizzazione nella Repubblica Ucraina Sovietica ed era una logica e voluta conseguenza delle aspirazioni sia della nazione ucraina sia delle minoranze presenti nel suo territorio. L'approccio della classe dirigente era tuttavia prevalentemente formale e la realizzazione di tali aspirazioni fu condizionata da diversi ostacoli, tra cui il latente sciovinismo russo (Dzjuba 1971; Jakubova 2004a, 122).

Le etnie minoritarie, definite dal Partito come retrograde, partivano spesso da una condizione socio-culturale penalizzante, dovuta ai processi di integrazione consolidati in precedenza. Prima della rivoluzione, infatti, nel territorio ucraino l'alfabetizzazione in lingua russa era più diffusa tra gli ebrei (70%), seguiti da greci e tedeschi (62,4% in entrambi i casi), russi (55,5%), polacchi (48,04%); l'alfabetizzazione degli ucraini era ferma al 33,2%. Tra gli alfabetizzati, l'uso scritto della propria lingua era diffuso tra il 94,5% dei russi, il 94,2% dei tedeschi, il 62% dei polacchi, il 60,6% degli ebrei, ma tra i greci questo dato scendeva al 2,7%, mentre i dati riguardanti tatar, moldavi, rom e altre comunità minoritarie registrano cifre ancora più basse (Jakubova 1998, 25-6).

Per illustrare nel dettaglio il processo di indigenizzazione prendiamo il caso dei greci di Mariupol. Comunità prevalentemente contadina, nel XX secolo non possedevano l'uso scritto della propria lingua e già alla fine del XIX secolo la lingua parlata prevalente era il

russo, soprattutto dopo il passaggio dell'ufficio liturgico dal greco al russo nel 1878. Intorno alla metà degli anni Venti del XX secolo già usavano il cirillico russo per trascrivere il proprio idioma, assai diverso dal neogreco. Le parlate dei greci di Mariupol prima del 1928 non erano studiate. I rapporti con la Grecia erano politicamente problematici, e l'atteggiamento passivo e/o ostile della minoranza stessa (spesso più propensa allo studio del russo per ragioni pratiche) vanificarono il processo di ellenizzazione. Così lo studio del neogreco, che procedeva a stenti, senza letteratura né docenti qualificati, senza la giusta considerazione della specificità delle parlate dei greci locali, viene interrotto nel 1938, in concomitanza con le purghe che colpirono i sostenitori della codifica della variante locale del greco. Nel 1969 il greco mariupolitano verrà definitivamente codificato in caratteri cirillici (Jakubova 2004a, 123-6; 2004b, 81-6).

Se si considerano i dati statistici, i risultati dell'indigenizzazione possono sembrare incoraggianti: nell'anno scolastico 1926-27 nel territorio ucraino si contavano 354 scuole polacche, 620 tedesche, 369 ebrae, 74 bulgare, 20 tatave, 17 moldave, 16 ceche, 15 greche, 7 armene, 2 assiriache, 1 svedese; nel frattempo altri dati ribadiscono che solo nelle scuole tedesche, polacche ed ebraiche l'istruzione era realmente impartita nella lingua materna. Ufficialmente nel 1928-29 il 100% dei bambini appartenenti alle minoranze tedesca, ebrea, greca, polacca e russa ricevevano l'istruzione nelle scuole create per la rispettiva comunità (per un confronto, lo stesso dato per gli ucraini era pari a 81,5% nel territorio della Repubblica Ucraina); nel frattempo l'80,3% dei greci, il 38,2% dei polacchi, il 36,1% degli ebrei, il 35,2% degli armeni, il 23,8% dei russi, il 10,9% dei bulgari, il 6,6% dei tedeschi studiavano in una lingua diversa da quella materna. Sebbene esistessero numerosi enti culturali, sebbene uscisse la stampa periodica in ebraico, tedesco, polacco, bulgaro, moldavo, oltre che in russo, l'assimilazione linguistica delle minoranze (esclusi i russi) era implacabile (Jakubova 1998, 28-31). L'indigenizzazione viene interrotta nel 1933, mentre con il decreto del 20 aprile 1938 sull'«Apprendimento obbligatorio della lingua russa nelle scuole non russe in Ucraina» si avvia ufficialmente la fase della russificazione. A partire da questo momento, le problematiche legate alla situazione linguistico-culturale degli ucraini in Ucraina e delle minoranze vengono ignorate e sottaciute (Jakubova 1999, 51-2).

Dopo la Seconda guerra mondiale, la russificazione procede celata dall'internazionalizzazione: con lo slogan dell'avvicinamento dei popoli sovietici, veniva tolto lo spazio vitale alle lingue nazionali nelle varie repubbliche. La russificazione riguardava tutti gli ambiti dell'uso linguistico, l'istruzione e la stampa in primo luogo. La libera scelta della lingua di studio a scuola era una concessione democratica di facciata, in quanto l'istruzione universitaria era in russo e la scelta della lingua nei livelli di istruzione inferiore era condizionata da

questo fatto; la mancanza di una reale scelta della lingua d'insegnamento viene confermata dalle proteste dei genitori, i quali assistono alla russificazione dei propri figli già a partire dalla scuola materna (Dzjuba 1971, 141-5, 187-8, 210-11). La medesima problematica era condivisa anche dalle altre repubbliche sovietiche, ma l'Ucraina era oggetto di una maggiore pressione, visto che «aveva uno status privilegiato, quello di essere il terreno di un permanente pericolo nazionalista» (Dzjuba 2021, 84). L'intensificarsi della colonizzazione dell'Ucraina completò il quadro: dal 1959 al 1989 il numero dei russi in Ucraina crebbe da 2 a 4,6 milioni di persone, ovvero dal 6,5% al 12% (Kyl'čyc'kyj 2004, 109). Fa la sua comparsa il fenomeno linguistico del *suržyk*, una forma di ucraino degradato a causa dell'emarginazione sociale, annoverabile fra le conseguenze della russificazione linguistica e culturale del Paese (Carpinelli 2019, 90). Nell'articolo dal titolo emblematico «Ucraini come minoranza in patria», Oxana Pachlovska esprime una seria preoccupazione per gli scenari futuri della Nazione, in cui per secoli ha avuto luogo

una sempre più totale colonizzazione del Paese, una massiccia immigrazione russa a seguito della russificazione amministrativa, militare e linguistica di estese zone dell'Ucraina, e la conseguente deportazione o/e fuga di vasti strati di popolazione autocotona perseguitata, per non dire delle incessanti proibizioni della lingua e della cultura ucraina. (2001, 129)

Se prima del 1986 le conflittualità interetniche non venivano discusse pubblicamente, nella seconda metà degli anni Ottanta le politiche del Partito perdevano attualità. Si assiste alla riabilitazione dei popoli e degli attivisti repressi, all'organizzazione di enti sociali e culturali, alla nascita di nuove prospettive politico-statali. Nel 1989 la legge «Sulle lingue nella Repubblica Ucraina socialista Sovietica» sanciva l'ucraino come lingua di Stato e garantiva l'uso e lo sviluppo linguistico di tutti i popoli del Paese. Nello stesso anno comparve, come potente alternativa al vuoto sempre più pronunciato del Partito Comunicata, il Movimento Popolare dell'Ucraina (*Narodnyj Ruch Ukraïny*), mentre tra il 1988 e 1990 nacquero le organizzazioni nazionali delle principali minoranze ucraine (Mironova 2017, 23-6).

3 L'Ucraina indipendente e le sue minoranze: problematiche principali

Se prima della caduta dell'URSS gli ucraini in Ucraina dovevano lottare per i propri diritti linguistici e culturali, dopo l'indipendenza, in un contesto nel quale la cultura nazionale doveva ancora emanciparsi e la lingua nazionale iniziare a funzionare come lingua di Stato, si apre la questione della minoranza russa e della popolazione russificata, ovvero dei russofoni ucraini e di altre nazionalità. È da tener presente che l'Ucraina ha garantito i diritti politici ai russofoni monolingui, a differenza dei Paesi Baltici, ad esempio. Non soddisfatta di ciò, la rispettiva minoranza ha preteso anche il riconoscimento dello status ufficiale alla lingua russa. In questa fase, nel primo decennio dell'indipendenza, in Ucraina si forma, accanto alla nazione ucraina propriamente detta, un sentimento quasi-nazionale dei russofoni che continuavano a considerarsi una maggioranza (post-)sovietica, piuttosto che una minoranza ucraina. Una «minoranza schiacciante», l'ha definita efficacemente un intellettuale bielorusso, Janka Bryl' (Radevyč-Vynnyč'kyj 2013, 62).

Una serie di organizzazioni filorusse, sostenute dall'estero, pretese di riconoscere ai russi in Ucraina lo status di nazione costituente, ritenendo che lo status di minoranza sia umiliante e discriminatorio per i russi. (Kyl'čyc'kyj 2004, 110)

La necessità di affrontare le problematiche legate alla minoranza russa condiziona notevolmente i rapporti tra lo Stato ucraino e le altre minoranze.

Dopo l'indipendenza, nella società civile nasce l'interesse per le culture minoritarie presenti sul territorio nazionale: numerose pubblicazioni di carattere storico, analitico o statistico, pubblicate in questo periodo,⁵ raccontano della ricchezza etnica del Paese, vengono presentate le minoranze e le etnie, la loro organizzazione, i dati numerici. Negli ambienti accademici vengono compiuti studi sulla multiculturalità dell'Ucraina e su alcune minoranze: tra il 1991 e il 2007 si registrano 40 ricerche di dottorato sul tema (Jakubova 2007, 386-7).

Secondo il censimento del 2001, l'ultimo a cui possiamo fare riferimento, le nazionalità e le etnie diverse da quella ucraina superava-

⁵ Oltre ai volumi indicati nella bibliografia finale, segnaliamo le edizioni seguenti sull'argomento: *Nacional'ni menšyny Ukraïny u XX stolitti: polityko-pravovyj aspekt* (2000). Kyïv: Ipiend; Rafal's'kyj, O.O. (2000). *Nacional'ni menšyny Ukraïny u XX stolitti: Istoriohrafičnyj narys*. Kyïv: Poljus; Kotyhorenko, V.O. (2004). *Etnični protyriččja i konflikty v sučasnik Ukraïni: politolohičnyj koncept*. Kyïv: Svitohljad; Vynnyčenko, I.; Marcenjuk, R. (uporjad.) (2006). *Nacional'ni menšyny Ukraïny: istorija ta sučasnist'*. Kyïv: MAUP.

no le 130 unità e contavano 10.757.456 persone, pari al 22,2% della popolazione.⁶ A seguito della diffusione di questi dati nella società si instaura l'ambiguo mito dell'«Ucraina dei 134 popoli» (proprio questa quantità, per quanto ci risulti approssimativa, entra in circolazione): il numero figura nella stampa, nei progetti europei ecc.⁷ Nasce dunque anche la necessità di dare una giusta dimensione socioculturale a questa varietà, sempre più nota al lettore ucraino.

Un'insigne studiosa dell'Accademia delle Scienze dell'Ucraina, l'etnologa Valentyna Borysenko, spiega dalle pagine della stampa governativa che il multiculturalismo etnico è insito in ogni Paese. Menziona, inoltre, il concetto di Stato nazionale applicabile, secondo i criteri dell'ONU e dell'UNESCO, nel caso in cui più del 67% della popolazione si dichiari della medesima nazionalità. Secondo tali criteri, l'Ucraina rientrerebbe in questa tipologia di Stati. Le principali comunità etniche, prosegue la studiosa, includono russi, bielorusi, moldavi, bulgari, ungheresi, romeni e polacchi, ma anche delle comunità più piccole come ebrei, armeni, greci, tatar, rom, azeri, tedeschi e gagauzi. L'Ucraina si è sempre presa cura delle proprie minoranze, afferma, ma avverte che il mito dell'Ucraina plurinazionale è stato imposto in seguito alle politiche anti-ucraine del potere sovietico, volte a smontare la compattezza nazionale del Paese. Critica i politici che sfruttano le questioni nazionali per aumentare il proprio indice di gradimento:

6 Riportiamo qui, a titolo illustrativo, l'elenco delle minoranze ed etnie sul territorio ucraino che secondo il censimento del 2001 superavano mille persone: abazi, abcasi, adighi, afgani, agul, albanesi, aleuti, altaici, americani, arabi, armeni, assiri, austriaci, avari, azeri, balcari, baschiri, belgi, bielorusi, bulgari, buriati, cabardi, calmucchi, canadesi, caracalpathi, carachi, caraimi, careliani, ceceni, cechi, cileni, cinesi, circassici, ciukci, ciuvani, ciuvasci, coreani, coriacchi, croati, cubani, cumucchi (kumyki), curdi, darguini, dolgani, dungani, enci (samotedi), eschimesi, estoni, eveni (lamuti), evenki (tungusi), finlandesi, francesi, gagauzi, georgiani, giapponesi, greci, ebrei, ebrei dell'Asia Centrale (buchari), ebrei caucasici della montagna (juhuro), ebrei georgiani, indiani d'India, inglesi, ingusci, italiani, itelmeni, izoriani, jukaghiri, kazaki, ket, kirghisi, komi, komi-permicchi, krymchaki, khakassi, khalkha (dialetto mongolo), khanti (ostiachi), laki, lettoni, lezghini, lituani, livoni, mansi, mari, moldavi, mordvini, nanai (hezhen), neghidal, nentsi, nganasani, nivkh, nogai, olandesi, orok, oroci, ossezi, pachistani, persiani, polacchi, rom, rumeni, russi, rutuli di Daghestan, sacha (iacuzi), sariani (sojoti, shor), sami (lapponi), selcupi, serbi, slovacchi, spagnoli, svedesi, tabasariani, tagiki, talisci, tatar, tatar di Crimea, tati, tedeschi, tofalari, tsakhur (caxur), turchi, turchi mescheziani, turkmeni, tuva, udeghe, udi, udmurti, uiguri, ungheresi, uzbeci, ulchi (nani), vietnamiti, vepsi.

7 Riportiamo alcuni riferimenti: «Ukraïna bahatonacional'na: 134 nacional'ni menšyny i korinni narody». *Radio Svoboda*, 16 gennaio 2015. <https://www.radio-svoboda.org/a/26798268.html>; «Startuje nova informacijna kampanija 'Homada bez upredžen'». *Consiglio d'Europa*, Kyiv, 21 agosto 2021. <https://www.coe.int/uk/web/kyiv/-/a-new-information-campaign-society-without-prejudices-is-launched>; «Projekt Rady Jevropy. Posylennja zachystu nacional'nych menšyn, vključajučy romiv, ta mov menšyn v Ukraïni – faza II». *Bjuleten'*, settembre 2021. <https://rm.coe.int/newsletter-2021-4-ua/1680a40234>.

Invece di promuovere l'integrazione delle culture dei gruppi etnici nella società ucraina, di educare al rispetto per i valori culturali degli ucraini, alcuni politici si ostinano a ignorare le minacce alla statalità ucraina promuovendo il mito dei 134 'popoli' inventati, promuovendo una esagerata pluriethnicità. (Borysenko 2017)

L'opinione della studiosa riflette le problematiche inerenti alla transizione post-coloniale, in cui la stessa cultura e lingua ucraina cercano di ridefinire un proprio spazio:

Solo la storia oggettiva dell'Ucraina, l'integrazione nella società ucraina dei gruppi etnici presenti, lo sviluppo della cultura e della lingua ucraina porteranno all'armonia interetnica nello Stato. Gli ucraini continueranno a essere tolleranti verso le esigenze culturali di tutti i gruppi etnici, anche quelli piccoli, e in cambio si aspettano il rispetto reciproco per la propria lingua e cultura. (Borysenko 2017)

Obiettivo di questo articolo non è fornire una valutazione dell'effettiva situazione giuridica inerente ai diritti collettivi delle minoranze in Ucraina, questione già esposta in altre pubblicazioni (Besters-Dilger 2010; Carpinelli 2019). È giusto, tuttavia, riportare il dato secondo cui nel primo decennio d'indipendenza in Ucraina si registrano segni tangibili della rinascita etnica delle minoranze: nel Paese funzionavano circa 1.700 organizzazioni di carattere etnico, circa 1.200 gruppi folcloristici etnici, 188 edizioni periodiche nelle lingue delle minoranze o destinate a esse (dato del 2003), edizioni di manuali e monografie in lingua, edizioni radio e televisive (Jevtuch 2004, 16-17). Era presente l'insegnamento scolastico delle lingue minoritarie e la formazione dei docenti per le lingue principali (Borysenko 2017; Jevtuch 2010, 16-17; Kalynovs'ka 2010, 202-4). Tutto questo testimonia non solo la rinascita delle minoranze in corso, ma anche la realizzazione dei loro diritti, sebbene diverse comunità, che vivono nei primi anni Novanta una intensa fase di rinascita nazionale-culturale, abbiano avanzato nei confronti dello Stato ucraino richieste che non sempre si possono definire corrette e/o moderate (Kocur 2019, 147-68).

È da segnalare anche che negli anni Novanta, quando il Paese attraversava una pesante crisi economico-sociale, le questioni legate all'identità linguistica e culturale erano tra quelle meno importanti per le stesse minoranze, mentre al primo posto vi erano questioni di carattere economico-sociale (Orlov 2001, 91). Il Governo, da parte sua, nei primi 15 anni del suo operato dava priorità all'impostazione del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato, una misura indispensabile nella situazione specifica dell'Ucraina del tempo. In questa fase, quindi, le politiche linguistiche nei confronti delle minoranze non venivano considerate prioritarie (Kulyk 2010, 25-7). Nel frattempo, il Partito delle Regioni, principale forza politica filorusa,

usava la formula della «protezione della lingua russa e delle minoranze nazionali», ribadendo il ruolo privilegiato della minoranza russa (Radevyč-Vynnyč'kyj 2013, 63-5). Malgrado ciò, l'elettorato delle minoranze era fortemente condizionato dal punto di vista sia territoriale che ideologico: così, numerose minoranze della Crimea (greci, ebrei, armeni, tedeschi, polacchi, bulgari, caraimi e altri) hanno sostenuto il suddetto partito filorusso, mentre altri, soprattutto i tatar di Crimea, e paradossalmente anche molti russi, sostenevano V. Juščenko e la coalizione 'arancione'; le comunità ungherese e rumena erano politicamente diversificate, i polacchi nell'occidente ucraino erano prevalentemente filo-europei, e in generale l'elettorato etnicamente diverso era molto disomogeneo (Kocur 2019, 258-77). E mentre il Governo ucraino continuava a essere concentrato sul problema binario ucraino-russo, le forze filorusse, sfruttando la questione della presunta plurinazionalità di alcune regioni (Donbas in particolare), aumentavano il proprio elettorato:

In questa situazione alcune altre minoranze [diverse da quella russa], essendo influenzate dalla propaganda russa, venivano incluse dal Cremlino nel contingente russofono dell'Ucraina e usate per un'ulteriore destabilizzazione. (Kocur 2019, 432)

Un tema particolarmente discusso è l'applicazione in Ucraina della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, la cui attuazione è stata già criticata da diversi studiosi ucraini ed europei. L'applicazione delle sue norme non solo non ha migliorato la situazione di molte minoranze, ma ha anche minato le posizioni dell'ucraino come lingua di Stato rafforzando ulteriormente la posizione già dominante della lingua russa (Besters-Dilger 2013, 16; Kulyk 2010, 31-6). L'attuazione delle norme della Carta ha avuto come presupposto l'esistenza di una situazione di tipo statico, che non teneva conto del retroscena storico-culturale. I dati sono stati ricavati dal censimento, mentre le minoranze si lamentavano che nei censimenti i numeri risultavano regolarmente inferiori rispetto a quelli reali (Besters-Dilger 2013, 16). La Carta assegnava diritti alle 13 minoranze maggioritarie (bielorussa, bulgara, gagauza, greca, ebrea, moldava, polacca, rumena, russa, slovacca, tedesca, ungherese e ai tatar della Crimea), ovvero quelle meno bisognose di tutela, mentre numerosi gruppi minoritari erano esclusi, ad esempio i rom, oppure le minoranze in via di estinzione dei caraimi e dei kymchaki. La legge di Kivalov-Kolesničenko 5029-VI del 2012 «Sui principi della politica linguistica statale» ha esteso i diritti a 18 minoranze, includendo il ruteno (rusyno) nella sua codifica slovacca.⁸

⁸ Sul tema del cosiddetto 'rutenismo politico' (ucr. *polityčne rusynstvo*) cf. Myšanyč, 2013.

Riepilogando, all'inizio del nuovo secolo l'Ucraina si è trovata a dover affrontare la questione politicizzata dei diritti della minoranza russa, ad assumersi le responsabilità delle minoranze che avevano un reale bisogno di supporto nel processo di riproduzione della loro cultura, e a rispettare nel frattempo i diritti degli ucraini ucrainofoni. Una questione delicata era rappresentata dal bilinguismo 'lingua-madre vs russo' di molte minoranze, che ora veniva sostituito da quello 'lingua-madre vs ucraino', fatto che creava comprensibili difficoltà. Alcuni politici, rappresentanti di minoranze nazionali, sostenevano l'attribuzione dello status di lingua ufficiale al russo, in quanto ritenevano che la parificazione delle lingue ucraina e russa avrebbe aperto la strada alla realizzazione dei diritti delle minoranze diverse da quella russa (Kulyk 2010, 42-3). Insomma, le minoranze dimostrarono in varie occasioni di sentirsi ostaggio della questione linguistica ucraino-russa irrisolta.

In relazione alla situazione linguistica del Paese in generale, la diffusa russofonia nella comunicazione quotidiana sembra risultare un dato di fatto: ciò è ampiamente confermato dalle ricerche sociolinguistiche svolte nel passato (Besters-Dilger 2010). L'ultima inchiesta riguardante la questione linguistica in Ucraina di cui disponiamo è del 19 marzo 2022: solo il 48% dei cittadini usa solo l'ucraino in casa, mentre il 33% usa sia l'ucraino che il russo, e il 18% solo il russo, dati che confermano ancora una volta un ruolo importante del russo nella comunicazione (anche escludendo i territori della Crimea e le parti occupate del Donbas), come effetto della russificazione avanzata del Paese. Nel frattempo, dal settembre 2021 al marzo 2022 il numero di coloro che sono convinti che l'ucraino debba essere l'unica lingua di Stato è aumentato dal 65% al 83%. Un dato interessante riguarda il fatto che solo il 12% dei cittadini attualmente ritiene che la questione dei rapporti linguistici tra l'ucraino e il russo sia una minaccia reale alla pace e sicurezza in Ucraina; il 19% riconosce l'esistenza del problema, mentre il 67% continua a sostenere che in Ucraina non ci sono problemi di carattere linguistico tra gli ucrainofoni e i russofoni (Sociolohična hrupa Rejtnyn 2022). È curioso osservare come, pur trovandosi in guerra, la gran parte della popolazione ucraina continua a insistere sull'assenza di problemi linguistici interni, mentre il Cremlino ha mosso la guerra contro l'Ucraina sostenendo il contrario (Council of Europe 2022).

4 **L'impatto delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici sulla situazione linguistica dell'Ucraina indipendente**

Il meccanismo di russificazione, avviato durante la dominazione russo-imperiale e perfezionato nel periodo sovietico, riguarda anche le minoranze nazionali e i gruppi etnici dell'Ucraina, spesso ancora più vulnerabili degli ucraini stessi in questo ambito. La percentuale di coloro che all'interno di una determinata comunità si identificano con la propria lingua madre varia notevolmente da una minoranza all'altra. Diversi gruppi sono russificati o ucrainizzati dalla nascita e ciò ha avuto un'influenza importante sulla situazione linguistica dell'intero Paese:

Un altro fattore sottovalutato è la situazione culturale di molte minoranze nazionali: lo scarso sostegno e la disattenzione nei loro confronti trasformano la loro russofonia in una sorta di 'contributo' forzato alla russificazione dell'Ucraina. (Dzjuba 2021, 94)

Di seguito riportiamo una tabella, basata sui risultati del censimento del 2001, riguardante le minoranze nazionali più numerose che illustra tendenze assai differenti (in grassetto è indicata la maggioranza assoluta o relativa):

Tabella 1 Lingua materna degli appartenenti alle minoranze linguistiche in Ucraina (2001)

Nazionalità	Lingua madre		
	Lingua della minoranza (%)	Ucraino (%)	Russo (%)
Armeni	50	5	43
Azeri	52	7	37
Bielorussi	20	17	62.5
Bulgari	64	5	30
Cechi	20	42	36
Gagauzi	71	3	18
Georgiani	53	4	29
Greci	6	5	88
Ebrei	3	13.5	83
Karaimi	5	13	70
Krymčaki	17	10	65
Moldavi	70	10	17
Polacchi	13	71	16
Rom	45	21	13
Rumeni	92	6	1
Slovacchi	41	42	5
Tatari	35	4,5	59

Nazionalità	Lingua madre		
	Lingua della minoranza (%)	Ucraino (%)	Russo (%)
Tatari di Crimea	92		6
Tedeschi	12	22	64
Ungheresi	95	3	1

La maggior parte delle minoranze, a esclusione di quelle territorialmente compatte e lontane dal confine russo (es. rumeni e ungheresi), ha subito una forte russificazione e in molti casi il russo è considerato la lingua-madre per una maggioranza relativa o assoluta. Alcune minoranze hanno conservato meglio la propria lingua, mentre un numero limitato è stato ucrainizzato linguisticamente. Analizziamo la situazione di alcune minoranze tenendo conto della tendenza demografica per ogni singolo caso.

La dinamica numerica delle minoranze viene rilevata dal confronto tra i censimenti del 1989 (l'ultimo dell'URSS) e del 2001 (il primo e l'ultimo per l'Ucraina indipendente). Prendiamo in considerazione le comunità che superano mille persone, tranne che per alcuni casi specifici. Specifichiamo ulteriormente che i numeri trattati riguardano la lingua materna, e non la lingua usata nella comunicazione.

Sebbene la popolazione totale del Paese in questo arco di tempo sia scesa da 51.452.034 a 48.457.100 abitanti, il numero dei madrelingua ucraini è rimasto sostanzialmente stabile (37.419.053 nel 1989 contro 37.541.100 nel 2001), quindi è aumentato in punti percentuali dal 72,7% al 77,8% rispetto alla popolazione totale.⁹ Il fenomeno della massiccia emigrazione verso altre nazioni nel corso dell'ultimo decennio del XX secolo fa pensare che questa stabilità numerica sia dovuta all'aumento di coloro che hanno deciso cambiare la propria nazionalità e per ragioni identitarie definirsi ucraini, senza cambiare il proprio codice linguistico (Kul'čyc'kyj 2004, 110). Tra i cittadini di nazionalità ucraina identifica la propria lingua madre nell'ucraino l'85,2%, pari al 67% della popolazione totale del Paese.

Cala invece il numero degli altri slavo-orientali, ovvero dei russi (da 11.355.582 a 8.334.141, cioè dal 22,1% al 17,3% della popolazione totale) e dei bielorusi (da 440.045 a 275.763). Considerata l'alta identificazione con la propria lingua madre dei russi (95,9% nel 2001) e l'alto numero dei bielorusi di lingua madre russa (62,5% nel 2001), lo spazio della lingua russa si è ridotto ulteriormente.

⁹ In questo paragrafo facciamo riferimento ai risultati ufficiali dei censimenti: *Deržavna služba statystyky. Vseukraïns'kyj perepys naseleňnja* (http://database.ukr-census.gov.ua/MULT/Database/Census/databasetree_en.asp). Per non appesantire il testo, non inseriamo il riferimento dopo ogni dato numerico, salvo i casi in cui il dato o il rispettivo commento sono citati da fonte diversa.

Prendiamo i casi di altri popoli che si identificano in maggioranza con la lingua della propria etnia. Alcuni ricercatori parlano di riacquisizione dell'identità nazionale per diversi popoli tradizionalmente presenti nel territorio ucraino, come ungheresi, rumeni, gagauzi, greci e altri (Orlov 2001, 93). A livello quantitativo sembra aumentare solo la quantità dei rumeni: da 134.825 a 150.989. Questa minoranza risiede nella regione di Černivci e, in quantità minore, in Transcarpazia. Nel frattempo, è diminuito drasticamente il numero dei moldavi, residenti prevalentemente della regione di Odesa: da 324.525 a 258.619. I due processi sono correlati, in quanto in Ucraina ha avuto luogo il processo di 'rumenizzazione' dei moldavi (Kyjak 2001, 328-9). Il numero degli ungheresi che popolano le zone adiacenti al confine tra l'Ungheria e la Transcarpazia ucraina è diminuito da 163.111 a 156.66 persone a causa della migrazione verso l'Ungheria (Jevtuch 2004, 166-7). Le comunità rumena e ungherese sono territorialmente compatte e conservano i loro usi linguistici, grazie anche all'alto numero degli enti scolastici.

Nella regione di Odesa, particolarmente multi-etnica, soprattutto nella regione storica di Budžak, è presente la comunità bulgara: nonostante la russificazione avanzata, circa due terzi della comunità considerano il bulgaro la loro lingua madre. Il numero dei bulgari diminuisce da 233.800 a 204.574 abitanti. Rimane sostanzialmente invariata la quantità dei gagauzi (31.967 contro 31.923), il cui nucleo principale si trova in Moldova, mentre in Ucraina sono presenti nelle zone adiacenti del Budžak; la lingua dei gagauzi appartiene al sottogruppo turco delle lingue altaiche, mentre la loro confessione è cristiano-ortodossa. Sempre in Budžak, ma anche a Zaporizžja, abitano piccole comunità compatte di albanesi (3.343 nel 1989; 3.308 nel 2001); il 52% di essi considera lingua madre l'albanese, che però si distanzia notevolmente dall'albanese letterario contemporaneo.

Nel caso di moldavi, bulgari, rumeni, ungheresi e gagauzi si tratta di comunità tradizionalmente presenti nelle terre ucraine, poco russificate o poco ucrainizzate, in graduale diminuzione, mentre per quanto riguarda le popolazioni caucasiche si registra un notevole aumento negli anni Novanta: dal 1989 al 2001, a causa della massiccia migrazione economica nello spazio post-sovietico, il numero di armeni in Ucraina cresce da 54.200 a 99.894, quello degli azeri da 36.961 a 45.176, e quello dei georgiani da 23.540 a 34.199. Una situazione simile riguarda i ceceni, il cui numero aumenta da 1.844 a 2.877 unità. Tutte le nazionalità caucasiche nominate, essendo in parte di recente formazione, introducono le loro lingue nazionali, ma sfruttano la conoscenza del russo come supporto alla loro mobilità sociale, e si stanziano prevalentemente nelle regioni del sud-est dell'Ucraina, oltre che nella capitale, contribuendo così all'ampliamento dello spazio di comunicazione russofono (Orlov 2001, 93).

Se i popoli caucasici, soprattutto armeni, erano già presenti storicamente sul territorio ucraino (in particolare a Leopoli), in questo periodo si formano alcuni gruppi di recente immigrazione. Questi migranti, nati nei rispettivi paesi, nella maggioranza sono madrelingua del proprio idioma etnico. Stiamo parlando, ad esempio, dei turchi, il cui numero aumenta da 262 a 8.844 unità. Compaiono anche i turchi mescheziani (336 nel 2001) trasferirsi in Ucraina dall'Uzbekistan (Orlov 2001, 93). Il numero dei curdi passa da 238 a 2.088. Cresce il numero delle diaspore moderne degli arabi (da 1.240 a 6.575) e dei cinesi (da 679 a 2.213). Dal punto di vista linguistico, queste comunità in Ucraina apprendono prevalentemente una lingua russa impoverita, diventando così sia vittime che artefici di una nuova russificazione (Dzjuba 2021, 94).

Un caso diverso è rappresentato dai tatarsi di Crimea, la cui quantità cresce bruscamente dalle 46.807 alle 248.193 unità a causa del massiccio rientro della comunità politicamente riabilitata in Crimea dalla Federazione Russa. Pur avendo un'altissima percentuale di madrelingua i tatarsi, anche nella penisola massicciamente colonizzata dai russi dopo la Seconda guerra mondiale, venivano integrati in un ambiente prevalentemente russofono. Nel 2021 la minoranza ottiene lo status di popolazione autoctona dell'Ucraina, in quanto formata nella penisola di Crimea, e dunque distinta da altri gruppi minoritari: lo status di popolazione autoctona è definito in base alla percezione soggettiva, ma, a differenza di una minoranza nazionale, i popoli autoctoni non fanno riferimento a uno Stato nazionale estero e non hanno il diritto alla formazione di un proprio Stato nazionale (Slin'ko 2018, 9-10; Zakon 2021).

Dello status di popolazione autoctona godono attualmente altre due comunità: i caraimi, popolazione del gruppo turcofono e di religione derivata dal giudaismo ortodosso, la cui già esigua quantità scende da 1.404 a 1.196 unità, delle quali 931 di madrelingua russa; i krymchaki, popolazione del gruppo turcofono professante il giudaismo, il cui numero scende da 679 a 406 unità, delle quali 263 di madrelingua russa. La differenza fondamentale tra i due gruppi consiste nel fatto che mentre i primi non erano ritenuti ebrei dai nazisti tedeschi e sono, quindi, sopravvissuti allo sterminio, i secondi sono stati massacrati in massa in Crimea nel 1942 (Jevtuch 2004, 111-20).

Molti rom, concentrati prevalentemente in Transcarpazia e nelle regioni meridionali, hanno conservato la loro lingua madre. Il loro numero è relativamente stabile: 47.917 nel 1989, 47.587 nel 2001. Il 21% di essi considera l'ucraino lingua madre: in questo caso, evidentemente, si tratta di quella parte che abita nelle zone dei Carpazi.

Come testimoniano molti casi, la quantità di quelle minoranze che considerano in maggioranza la loro lingua madre il russo o l'ucraino è strettamente legata anche al fattore geografico. Un caso staticamente microscopico è rappresentato da due subetnie ebraiche:

si tratta della situazione linguistica degli ebrei della montagna (166 persone nel 2001) e degli ebrei georgiani (108 persone). I rappresentanti del primo gruppo sono presenti a Kyïv, nella regione di Donec'k e nelle regioni sud-orientali, e la gran parte di essi considera il russo la propria lingua madre (121 persone). Il secondo gruppo è presente nella regione Chmel'nyc'ka (quindi nell'occidente del Paese), a Kyïv e nel sud-est; la maggioranza (64%), ovvero 70 persone, considera l'ucraino lingua madre (Jevtuch 2004, 226-9).

Tra i gruppi nazionali minoritari, la cui maggioranza assoluta o relativa dichiara di essere di madrelingua ucraina, ci sono le popolazioni del ceppo slavo-occidentale. Oltre alla maggior vicinanza linguistica all'ucraino, il fattore territoriale ha svolto in questo un ruolo importante. I polacchi, storicamente presenti nei territori dell'ucraina occidentale e centrale, sono una delle comunità numericamente più imponenti, sebbene in calo numerico: il loro numero scende da 219.179 a 144.130, prevalentemente a causa dell'emigrazione. Nel 2001 i due terzi di essi erano presenti tra le regioni di Žytomyr, Chmel'nyc'kyj, Leopoli e la capitale, quindi nelle zone ucrainofone. Il 71% di essi (102.268 unità) considerano l'ucraino lingua madre; il 15,6% il russo, il 12,9% il polacco (Jevtuch 2004, 136-43).

Gli slovacchi erano 7.943 nel 1998 e 6.397 nel 2001: nell'ultimo censimento la quantità di coloro che considerano l'ucraino e lo slovacco lingua madre era praticamente identica: il 41,7% contro il 41,2%. Essi popolano i territori della Transcarpazia, ovvero la zona contigua al confine ucraino-slovacco (Jevtuch 2004, 157-60). Infine, i cechi sono presenti a Kyïv, Žytomyr e in altre zone dell'Ucraina. Il loro numero diminuisce da 9.122 a 5.917 unità. La loro presenza in Ucraina è dovuta ai flussi migratori della seconda metà del XIX secolo. Il 42,3% di loro (2.503 persone) è di madrelingua ucraina, il 36,2% di madrelingua russa, il 20,1% di madrelingua ceca (Jevtuch 2004, 171-4).

Gli altri casi di ucrainofonia sono numericamente ininfluenti, ma non meno curiosi. Ad esempio, i vepsi, popolazione ugro-finnica originaria dalla Carelia, 281 persone nel 2001, di cui il 66% (186 persone) indica l'ucraino come lingua madre; il 22% indica il russo, il 3% la propria lingua. Non formano una comunità territorialmente compatte, ma sembra linguisticamente deducibile che molti di loro vivano in Ucraina centro-occidentale (Jevtuch 2004, 212). Oppure i dungani, affini agli sacha (o jakuty), 133 persone nel 2001 linguisticamente assimilate: 74 di loro di madrelingua ucraina e 49 di madrelingua russa.

Un'attenzione a parte meritano gli svedesi ucraini. Presenti nelle terre ucraine a partire dal XVIII secolo a seguito della colonizzazione promossa dall'Impero russo, nel 2001 sono solo 188 persone e sono concentrati prevalentemente vicino a Cherson, nelle zone rurali ucrainofone intorno al fiume Niprò. Il 64,9% di essi (122 persone) considera l'ucraino lingua madre (il 32% lo svedese, il 28% il russo). L'ucrainofonia degli svedesi di Cherson diventa una testimonianza

del fatto che questa regione meridionale, dove si suppone che il russo sia ampiamente presente, è in realtà anche ucrainofona e porta le minoranze proprio verso questa lingua (Jevtuch 2004, 320-2).

Rimanendo nell'ambito delle popolazioni germaniche, passiamo alle minoranze assimilate dall'ambiente russofono e vediamo il caso dei tedeschi, il cui numero scende da 37.849 a 33.302 unità. Il 64% è di madrelingua russa. Negli anni Novanta erano stanziati nelle regioni di Dnipropetrovs'k, Donec'k, Odesa, Transcarpazia, Crimea, Zaporiz'žja, Luhans'k, Charkiv, Cherson, Mykolaïv, ovvero prevalentemente nelle regioni sud-orientali, e ciò spiega la loro situazione linguistica (Vynnyčenko 2000, 15-16).

La situazione dei greci, il cui numero scende da 98.594 a 91.548 persone, è stata già presentata all'inizio del nostro lavoro. Più dell'80% popolava la parte meridionale della regione di Donec'k, ovvero i dintorni di Mariupol, mentre alcuni gruppi minoritari abitavano in Crimea e nelle regioni meridionali (Vynnyčenko 2000, 14).

I tatarî dell'Ucraina erano 86.875 nel 1989 e 73.304 nel 2001 e abitavano nelle regioni di Donec'k, Luhans'k e Charkiv, una parte minore in Crimea: ciò spiega l'alto livello di russificazione linguistica.

Dopo gli ucraini, i russi e i bielorusi, la parte russofona numericamente più imponente era rappresentata dalla minoranza ebraica, che nel 1989 contava 486.326 persone. Il censimento successivo rivela il drastico calo di questa minoranza, fino a 103.591 unità, causato dalla massiccia emigrazione verso Israele e verso l'Occidente. Popolazione prevalentemente cittadina, gli ebrei nel 1989 erano concentrati a Kyïv (20,7%) e nelle regioni di Odesa (14,2%), Dnipropetrovs'k (10,3%) e Charkiv (10,1%) (Vynnyčenko 2000, 15). Nel 1989 440.747 cittadini ebrei considerano la propria lingua madre il russo, e solo 34.635 la propria lingua etnica. Nel 2001 il dato scende rispettivamente a 85.965 e a 3.213 unità; 13.924 risultano essere di madrelingua ucraina.

Le minoranze baltiche in Ucraina sono russificate in maggioranza assoluta per via del fattore territoriale. Tra gli estoni (4.208 persone nel 1989; 2.868 nel 2001) nell'ultimo censimento il 73,5% si considera di madrelingua russa. Le comunità estoni erano comparse alla fine del XIX in Crimea, mentre nel XX secolo abitavano, oltre che nella penisola, anche nella Tauride e in altre zone sud-orientali. Il numero dei lituani, residenti prevalentemente nella capitale ucraina e nelle zone centrali e sud-orientali, scende da 11.278 a 7.207 unità, e nel 2001 il 59% di essi era di madrelingua russa. Il numero di lettoni scende da 7.142 a 5.079 abitanti, di cui il 63% sono di madrelingua russa. Abitavano soprattutto nella capitale, nelle regioni di Donec'k, Dnipropetrovs'k e Charkiv, e in Crimea (Jevtuch 2004, 82-9, 120-9, 267-73).

Alcune comunità russificate, numericamente esigue, vedono un leggero aumento, come coreani (da 8.669 a 12.711), turkmeni (da 3.399 a 3.709), assiri (da 2.759 a 3.143), darguini (da 1.550 a 1.610). Diminuiscono invece numerose altre nazionalità in prevalenza di madrelin-

gua russa, provenienti dai territori della Federazione Russa e dallo spazio ex-sovietico: ciuvasci (da 20.395 a 10.593), uzbeki (da 20.333 a 12.353), mordvini (da 19.332 a 9.331), kazaki (da 10.505 a 5.526), udmurti (da 8.583 a 4.712), baskiri (da 7.402 a 4.253), mari (da 7.368 a 4.130), osseti (da 6.345 a 4.834), lezghini (da 4.810 a 4.349), tagiki (da 4.447 a 4.255), komi (da 3.959 a 1.545), avari (da 2.677 a 1.496), kirghizi (da 2.297 a 1.128), careliani (da 2.276 a 1.522), komi-permicchi (da 2.146 a 1.165), laki (da 1.035 a 1.019) e altri. In tutti questi casi si tratta di nazionalità o etnie che sono comparse in Ucraina prevalentemente nel periodo sovietico, che immigravano nel territorio ucraino già russificate, sfruttando il bilinguismo diffuso in URSS.

Per ultime nominiamo la comunità italiana (316 persone nel 1989; 420 nel 2001) e la comunità spagnola (rispettivamente 729 e 965 persone) il cui numero aumenta a causa dell'immigrazione recente. Tra gli italiani di Crimea, 199 persone considerano il russo la loro lingua madre e 110 considerano tale l'ucraino. Probabilmente, i 91 italiani che considerano l'italiano la loro lingua madre erano di recente migrazione. Nel caso degli spagnoli, la maggioranza relativa, il 42% considera l'ucraino la propria lingua materna; il 39% il russo, il 22% lo spagnolo. Nel 2001 in Ucraina erano presenti anche 258 francesi, 105 di loro sono madrelingua francesi.

5 Riflessioni finali

La situazione linguistica delle minoranze nell'Ucraina indipendente nel primo ventennio è stata molto disomogenea. Nel periodo preso in considerazione, l'alto grado di conservazione della lingua si riscontra o presso le minoranze nazionali più numerose e compatte (moldavi, rumeni, ungheresi, bulgari, gagauzi), in genere prossime al confine con lo Stato nazionale o il territorio di riferimento, o presso le comunità dei migranti formati e/o numericamente aumentate nell'epoca post-sovietica (ad esempio, nazionalità caucasiche). La nazionalità autoctona minoritaria dei tatars di Crimea e la comunità rom, esempio di una realtà sociale differente, costituiscono casi a sé. Per quanto riguarda le minoranze e le etnie russificate si tratta o di comunità storicamente concentrate nelle zone in cui nella comunicazione quotidiana dominava il russo (tedeschi, greci), o di piccole comunità già russificate trasferitesi in Ucraina nel corso della colonizzazione russo-sovietica (popolazioni ugro-finniche, turche ecc). In alcuni casi sono minoranze russificate dall'ambiente urbano (ebrei, armeni). Invece le minoranze che hanno registrato il maggior numero di ucrainofoni nativi risiedevano nelle zone dove l'ucraino era stato meno sradicato dalla russificazione (slavi occidentali).

Lo scenario linguistico ucraino ha vissuto e continua a vivere una complessa decolonizzazione linguistico-culturale, aggravata dagli

eventi recenti. Nel 2014 e nel 2022 si è palesato definitivamente il fatto che la presenza della lingua russa in Ucraina è strumentalizzata tanto da essere distorta e presentata come causa naturale di un conflitto che mina la sopravvivenza dell'Ucraina stessa, oltre che della sua lingua. Solo nel 2019 la legge 5670-d «Sulla garanzia del funzionamento della lingua ucraina come lingua ufficiale dello Stato» ha sancito l'uso dell'ucraino in tutti gli ambiti pubblici (istruzione, mass-media, editoria, giurisprudenza ecc) nell'intero territorio nazionale (esclusi i territori occupati). Ci sono voluti quasi tre decenni per realizzare questa iniziativa giuridica indispensabile per tracciare la strada del ritorno all'ucrainofonia originaria dell'etnia ucraina.

La legge in particolare riguarda l'insegnamento della lingua nelle scuole, compresi gli istituti scolastici delle minoranze. Già nel 2017 il Ministero dell'Istruzione e delle Scienze aveva annunciato la necessità di combinare le ore d'insegnamento in lingua minoritaria con quelle in ucraino, portando come esempio positivo l'esperienza di una scuola bulgara (Lilija Hrynevyč 2017). Nel 2019 il ministro dell'istruzione in carica, Lilija Hrynevyč, denunciava il fatto che più della metà degli studenti di minoranza rumena e ungherese non avevano superato il test finale di lingua ucraina e affermava che è un diritto delle minoranze conoscere la lingua di Stato, ed è dovere dello Stato insegnare a tutti i cittadini la lingua di Stato. Si proponeva di

fare tutto il possibile per garantire che i bambini delle comunità di lingua ungherese e di lingua rumena abbiano la possibilità di studiare nelle università ucraine, ottenere un posto presso gli enti statali e sentirsi liberi in tutta l'Ucraina, non solo nella propria comunità. («400 vpusknykiv» 2019)

Quando la legge 5670-d ha sancito l'introduzione della lingua ucraina nelle scuole nazionali, la reazione di alcune minoranze è stata ostile: è noto il caso della minoranza ungherese, che ha assunto enormi connotazioni politiche. Oltre alle ragioni condivisibili riguardo la necessità che uno studente abbia il diritto di studiare in lingua materna, in questa situazione delicata è necessario ricordare che ai tempi dell'URSS la minoranza ungherese studiava non la lingua ucraina, ma quella russa, per i già menzionati processi di russificazione camuffata da internazionalizzazione (Belej 2014, 57). Dunque, la situazione creatasi è un'altra specificità dell'Ucraina post-coloniale, in cui la lingua ucraina deve stabilire le basi legislative per rinascere ed essere conosciuta anche dalle minoranze, e le lingue minoritarie devono essere sostenute nel rispetto dei diritti dei loro parlanti. Una soluzione universalmente accettabile fatica a trovarsi nella generale difficoltà dei processi di decolonizzazione.

Per quanto riguarda la lingua russa, dopo il 2014 l'attualità della questione sembra decadere, per ovvie ragioni, anche se sono co-

munque presenti tentativi di porre il russo al centro dell'attenzione. Sul sito del Presidente dell'Ucraina è presente una petizione del 23 luglio 2021 dal titolo «Garantire in Ucraina i diritti e le libertà delle minoranze nazionali in conformità alla legge dell'Ucraina 'Sulle minoranze nazionali in Ucraina'¹⁰ e punire la violazione di questi diritti». L'ultima riga della petizione insiste ancora sulle «garanzie di libero sviluppo, uso e protezione della lingua russa e delle altre lingue delle minoranze nazionali in Ucraina», di nuovo tentando di porre l'accento sul russo. Simbolicamente, la petizione ha raccolto solo due firme delle 25,000 necessarie (Zabezpečty 2021).

L'Ucraina vuole integrare nel proprio spazio culturale i rappresentanti delle minoranze, appellandosi al principio di centralità della propria cultura all'interno del rispettivo stato nazionale, facendo riferimento all'esperienza di altre nazioni:

In un modo o nell'altro, tutte le manifestazioni delle culture nazionali, presenti in Ucraina, compresa quella russa [...], saranno adattate secondo la coscienza culturale ai modelli della nuova auto-identificazione nazionale, intesa come ricchezza reale dell'Ucraina. Ovvero, proprio come deve accadere in campo culturale in ogni nazione che si rispetti. (Dzjuba 2006, 933-4)

Questa integrazione oggi non procede più come nei primi decenni dell'indipendenza, quando la debolezza del Governo ucraino aveva reso possibile un'ulteriore russificazione per l'assenza di mezzi economici, giuridici e politici con cui sollevare la situazione dell'ucraino: a conferma di ciò, la legge del 2019 prevede dei diritti e doveri specifici che lo Stato si assume e distribuisce. Sullo scenario globale si tratta di un atipico processo di consolidamento nel contesto europeo, caratterizzato da entità consolidate, che da anni procedono verso la devoluzione e la promozione dei regionalismi (Nucifora 2015). Pertanto, è estremamente importante capire tutte le peculiarità storiche della formazione e della vita delle minoranze nazionali e delle comunità etniche in Ucraina per poter adeguatamente valutare i progressi che questa nazione sta attualmente facendo, con tutte le difficoltà del caso.

¹⁰ Si tratta della legge 2494-XII, aggiornata il 12 dicembre 2012. <https://zakon.rada.gov.ua/Laws/show/2494-12#Text>.

Bibliografia

- Bahaliij, D. (1920). *Zaselennja pivdennoi Ukraïny (Zaporižžja i Novorosijs'koho Kraju) i perši počatkyj kul'turnoho rozvytku* Заселення Південної України (Запорозжя й Новоросійського краю) і перші початки її культурного розвитку (La colonizzazione dell'Ucraina meridionale [di Zaporižžja e della Nuova Russia] e i primi sviluppi in ambito della cultura). Charkiv: Vydavnytstvo «Sojuz».
- Belej, L. (2014). «Uhors'komovni studenty Zakarpattja: movni preferencii pid čas dii zakonu 'Pro zasady deržavnoi movnoi poliuky'» Угорськомовні студенти закарпаття: мовні переваги під час дії закону 'Про засади державної мовної політики' (Studenti di lingua ungherese della Transcarpazia: preferenze linguistiche nel periodo in cui la legge 'Sui principi della politica linguistica di stato' era in vigore). *Movoznavstvo*, 4, 56-68.
- Besters-Dilger, J. (ed.) [2007] (2010). *Movna polityka ta movna sytuacija v Ukraïni. Analiz i rekomendacii* Мовна політика та мовна ситуація в Україні: аналіз і рекомендації (Politica linguistica e situazione linguistica in Ucraina: analisi e raccomandazioni). Kyiv: Vydavnyčyj dim Kyjevo-Mohyljans'ka akademija.
- Besters-Dilger, J. (2013). «Efektyvnist' Jevropejs'koï chartii rehional'nych abo minorityrnych mov jak znarjaddja zachystu movnyh prav u slov'jans'kych kraïnach» Ефективність Європейської хартії регіональних або міноритарних мов як знаряддя захисту мовних прав у слов'янських країнах (L'efficacia della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie come strumento per la tutela dei diritti linguistici nei paesi slavi). *Movoznavstvo*, 5, 12-18.
- Borysenko, V. (2017). «Skil'ky 'narodiv' žyve v Ukraïni» Скільки народів живе в Україні (Quante nazionalità vivono in Ucraina). *Urjadovyj kur'jer*, 9 June. <https://ukurier.gov.ua/uk/articles/skilki-narodiv-zhyve-v-ukrayini/p/>.
- Carpinelli, C. (2019). «Ucraina: la questione della lingua e le sue fasi di evoluzione politica e legislativa». *Nuovi autoritarismi e democrazie: diritto, istituzioni, società*, 1(2), 61-90. <https://riviste.unimi.it/index.php/NAD/article/view/12548/11796>.
- Council of Europe (2022). «Continued Use of the Situation of Russian as a Minority Language as a Pretext for Aggression Against Ukraine Unacceptable». *Council of Europe*, 17 June. <https://bit.ly/3EY9whU>.
- Deržavna služba statystryky. Vseukraïns'kyj perepis naseleennja* Державна служба статистики. Всеукраїнський перепис населення (Ufficio di statistica di Stato. Censimento della popolazione dell'Ucraina). http://database.ukrcensus.gov.ua/MULT/Database/Census/database-tree_en.asp.
- Dzjuba, I. (1971). *L'oppressione delle nazionalità in URSS*. Roma: La nuova sinistra. Edizioni Samonà e Savelli.
- Dzjuba, I. (2006). *Z krynci lit. T. 2* З криниці літ (Dal pozzo degli anni). Kyiv: Vydavnyčyj dim Kyjevo-Mohyljans'ka akademija.
- Dzjuba, I (2021). *La russificazione in Ucraina*. Roma: Aracne.
- Jakubova, L.D. (1998). «Nacional'no-kulturne žyttja etničnyh menšostej Ukraïny (20-30-ti roky): korenizacija i denacionalizacija (I)» Національно культурне життя етнічних меншостей України (20-30 ті роки):

- коренізація і денационалізація (I) (Vita culturale nazionale delle minoranze etniche dell'Ucraina [20-30 anni]: indigenizzazione e denazionalizzazione [I]). *Ukrains'kyj istoryčnyj žurnal*, 6, 22-36.
- Jakubova, L.D. (1999). «Nacional'no-kulturne žyttja etničnych menšostej Ukraïny (20-30-ti roky): korenizacija i denacionalizacija (II)» Національно культурне життя етнічних меншостей України (20-30 ті роки): коренізація і денационалізація (II) (Vita culturale nazionale delle minoranze etniche dell'Ucraina [20-30 anni]: indigenizzazione e denazionalizzazione [I]). *Ukrains'kyj istoryčnyj žurnal*, 1, 41-55.
- Jakubova, L.D. (2004a). «Movna problema ta її vplyv na etnokul'turne žyttja ukrains'kych hrekiv (seredyna 20-ch – 30-ti rr. XX st.) (I)» Мовна проблема та її вплив на етнокультурне життя українських греків (середина 20-х – 30-і рр. XX ст.) (I) (Il problema della lingua e la sua influenza sulla vita etno-culturale dei greci ucraini [metà degli anni '20-anni '30 del XX secolo] [I]). *Ukrains'kyj istoryčnyj žurnal*, 2, 121-32.
- Jakubova, L.D. (2004b). «Movna problema ta її vplyv na etnokul'turne žyttja ukrains'kych hrekiv (seredyna 20-ch – 30-ti rr. XX st.) (II)» Мовна проблема та її вплив на етнокультурне життя українських греків (середина 20-х – 30-і рр. XX ст.) (II) (Il problema della lingua e la sua influenza sulla vita etno-culturale dei greci ucraini [metà degli anni '20-anni '30 del XX secolo] [II]). *Ukrains'kyj istoryčnyj žurnal*, 4, 82-90.
- Jakubova, L.D. (2007). «Vitčyznjana istoriohrafija istoriï etničnych menšyn USSR: naprjamky doslidžen', zdobutky, perspektvyv» Вітчизняна історіографія історії етнічних меншин УСРР: напрямки досліджень, здобутки, перспективи (Storiografia nazionale della storia delle minoranze etniche dell'URSS: direttrici di ricerca, risultati, prospettive). *Problemy istoriï Ukraïny: fakty, sudžennja, pošuky*, 17, 376-88.
- Jakubova, L.D. (2011). «Nacional'ni menšyny Ukraïny» Національні меншини України (Le minoranze nazionali dell'Ucraina). Kovbasjuk, Ju.; Mychenko, A.; Bilyns'ka, M. et al. (eds), *Encyklopedija deržavnoho upravlinnja*. T. 3, *Istorija deržavnoho upravlinnja*. Kyïv: NADU, 486-500.
- Jevtuch, V.B.; Troščyns'kyj, V.P.; Haluško, K.Ju.; Černova, K.O. (2004). *Etno-nacional'na struktura ukrains'koho suspilstva. Dovidnyk* Етнонаціональна структура українського суспільства. Довідник (Guida alla struttura etno-nazionale della società ucraina). Kyïv: Naukova Dumka.
- Kalynovska, Ju. (2010). «Movna sytuacija v sferi osvity» Мовна ситуація в сфері освіти (La situazione linguistica nell'ambito dell'istruzione). *Movna polityka ta movna cytuacija v Ukraïni. Analiz i rekomendacii*. Kyïv: Vydavnyčyj dim Kyjevo-Mohyljans'ka akademija, 196-233.
- Kosur, V. (2019). *Nacional'ni menšyny Ukraïny v konteksti suspil'no-polityčnych transformacij 90-ch rr. XX st. - poč. XXI st* Національні меншини України в контексті суспільно-політичних трансформацій 90-х рр. XX ст. - поч. XXI ст. (Minoranze nazionali dell'Ucraina nel contesto delle trasformazioni socio-politiche degli anni '90 del XX secolo-inizio XXI secolo). Perejaslav-Chmel'nyc'kyj: Dombrovska Ja.M.
- Kulyk, V. (2010). «Movna polityka ta suspil'ni nastanovy ščodo neïpislja Romanačevoi'revoljucii» Мовна політика та суспільні настанови щодо неіписля Померенцевої революції (La politica linguistica e le sue linee guida dopo la Rivoluzione Arancione). *Movna polityka ta movna cytuacija v Ukraïni. Analiz i rekomendacii*. Kyïv: Vydavnyčyj dim Kyjevo-Mohyljans'ka akademija, 196-233.

- Kul'čyc'kyj, S.V. (2004). *Ukraïna i Rosija v istoryčnij retrospektyvi*. T. 3, *Novirnij ukraïns'kyj deržavotvorčyj proces* Україна і Росія в історичній ретроспективі. T. 3, Новітній український державотворчий процес (Ucraina e Russia in retrospettiva storica. Vol. 3, Il Nuovo processo di edificazione statale ucraina). Kyïv: Naukova dumka.
- Kujak, T. (2001). «Ukraïns'ko-rumuns'ko-moldavs'ki mižetnični vzajemnyj» Українсько-румунсько-молдавські міжетнічні взаємини (Relazioni interetniche ucraïno-rumeno-moldavo). *Etnonacional'ni procesy v Ukraïni*. Kyïv: Holovna specializovana redakcija literatury movamy nacional'nych menšyn Ukraïny, 321-61.
- Masenko, L. (2010). «Movna situacija Ukraïny: sociolinhvistyčnyj analiz» Мовна ситуація України: соціолінгвістичний аналіз (La situazione linguistica dell'Ucraina: analisi sociolinguistica). *Movna polityka ta movna sytuacija v Ukraïni. Analiz i rekomendacii*. Kyïv: Vydavnyčyj dim Kyjevo-Mohyljans'ka akademija, 96-131.
- Mironova, I.S. (2016). «Nacional'ni menšyny Ukraïny v roky Perebudovy (1985-1991 rr.)» Національні меншини України в роки Перебудови (1985-1991 pp.) (Le minoranze nazionali dell'Ucraina durante gli anni della Perestrojka [1985-1991]). *Naukovi praci. Istorija*, 270, t. 282, 22-6.
- Myšanyc', O. (2013). «Polityčne rusynstvo: istorija ta sučasnist'». *Idejny džerela zakarpats'koho rehional'noho separatyizmu* Політичне русинство: історія та сучасність. Ідейні джерела закарпатського регіонального сепаратизму (Il rusynismo politico: storia e attualità. Le fonti ideologiche del separatismo regionale della Transcarpazia). *Ukraïnci-rusyny: etnolinhvistyčni ta etnokul'turni procesy v istoryčnomu rozvytku*. Kyïv: NAN Ukraïny, MAU, IMFE im. M.T.Ryl's'koho, 9-62.
- «Lilija Hrynevyc': MON vzjalo kurs na zbil'shennja obsjagu vyvčennja ukraïns'koïmovy u školach nasmenšyn» Лілія Гриневич: МОН взяло курс на збільшення обсягу вивчення української мови у школах нацменшин (Lilija Hrynevyc': Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura ha aumentato le ore di studio della lingua ucraïna nelle scuole delle minoranze nazionali) (2017), 20 June. <https://bit.ly/3OHQt6>.
- Nucifora, M. (2015). «L'UNESCO, l'Europa e la definizione delle identità regionali». *L'Italia e le sue Regioni*. https://www.treccani.it/enciclopedia/l-europa-e-la-definizione-delle-identita-regionali-l-unesco_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/.
- Orlov, A. (2001). «Eynomovna sytuacija v Ukraïni: 1990-ti roky» Етномовна ситуація в Україні: 1990-ті роки (La situazione etnolinguistica in Ucraina: anni '90). *Etnonacional'ni procesy v Ukraïni*. Kyïv: Holovna specializovana redakcija literatury movamy nacional'nych menšyn Ukraïny, 90-120.
- Pachl'ovs'ka, O. (2001). «Ucraini come minoranza in patria». *Letterature di Frontiera*, XI(1), 117-41.
- Radevyč-Vynnyč'kyj, Ja.K. (2013). «Aktual'nyj istoryzm i problema movnych prav v Ukraïni» Актуальний історизм і проблема мовних прав в Україні (Storicismo reale e problema dei diritti linguistici in Ucraina). *Movoznavstvo*, 5, 61-7.
- Slin'ko, T.M.; Wojko, O.O. (2018). «Problemy vyznačennja statusu korinnoho narodu v Ukraïni» Проблеми визначення статусу корінного народу в Україні (Problemi di determinazione dello status delle popolazioni autotone in Ucraina). *Конституційно-правові академічні студії*, 1, 7-15.

Sociolohična hrupa Rejtynh (2022). «The Six National Poll: The Language Issue in Ukraine» (2022). *Sociolohična hrupa Rejtynh*, 19 March. https://ratinggroup.ua/en/research/ukraine/language_issue_in_ukraine_march_19th_2022.html.

Vynnyčenko, V. (2000). *Nacional'ni menšyny v Ukraïni. Informacijno-bibliohrafičnyj pokazčyk* Національні меншини в Україні. Інформаційно-бібліографічний покажчик (Minoranze nazionali in Ucraina. Compendio informativo e bibliografico). Kyiv: Instytut doslidžen' diaspori.

«Zabezpečty v Ukraïni prava i svobody nacional'nych menšyn, zhidno Zakonu Ukraïny 'Pro nacional'ni menšyny v Ukraïni', ta pokarannja za їх porušennja» «Забезпечити в Україні права і свободи національних меншин, згідно Закону України 'Про національні меншини в Україні', та покарання за їх порушення (Garantire i diritti e le libertà delle minoranze nazionali in Ucraina, in conformità con la legge ucraina 'Sulle minoranze nazionali in Ucraina', e prevedere sanzioni per la loro violazione), 22/120438-ep, Avtor (iniciator): Isajev, M.V., data opryljudnennja: 23 lypnja 2021. *Elektronni petycii. Oficijne internet-predstavnytvo prezidenta Ukrainy*. <https://petition.president.gov.ua/petition/120438>.

Zakon Ukraïny pro korinni narody Ukraïny vid 01.07.2021 № 1616-IX Закон України про корінні народи України від 01.07.2021 № 1616-IX (Legge sulle popolazioni autoctone dell'Ucraina del 01.07.2021 n. 1616-IX). <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/1616-IX#Text>.

«400 vypusknikiv škil z uhors'koju ta rumuns'koju movoju navčannja projšly treninhy z ukraïns'koïmovoju ta literatury v pryškil'nych taborach 'BombeZNO', vlitku їх provedut' dlja učniv bazovoïškoly» 400 випускників з угорською та румунською мовою навчання пройшли тренінги з української мови та літератури в пришкільних таборах 'БомбеЗНО', влітку їх проведуть для учнів базової школи (400 diplomati con lingua d'insegnamento ungherese e romena hanno superato la formazione in lingua e letteratura ucraina nei corsi integrativi 'BombeZNO', che si tengono in estate per gli studenti della scuola primaria). 29 March 2019. <https://bit.ly/2HLZSSY>.